

RIVISTA DEL CLERO ITALIANO

Anno XXVIII - Fasc. VII

LUGLIO 1947

| | |
|--------------------|--------|
| Abbonam. annuo per | |
| ITALIA | L. 300 |
| ESTERO | L. 600 |

Redazione e Amministr.
Piazza S. Ambrogio, 9
MILANO

REDATTA DA FR. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

LA CANONIZZAZIONE DI UN SACERDOTE ITALIANO SAN GIUSEPPE CAFASSO

Il 22 giugno nella Basilica Vaticana, con una cerimonia di straordinaria solennità, il Sommo Pontefice ha proceduto alla canonizzazione di Giuseppe Cafasso, sacerdote secolare, Rettore del Collegio Ecclesiastico di Torino.

Questa eminente figura di ministro di Dio, già in onore nella Chiesa dal 1925, viene ora con eguale riconoscimento collocata accanto ai Santi Giovanni Bosco e Giuseppe Cottolengo.

La « Rivista del Clero Italiano », che combatte da circa trenta anni la sua buona battaglia in aiuto e a servizio dei Sacerdoti, sente il dovere di associarsi alla comune esultanza di quanti in Italia ammirano e onorano la santità eroica del « prete della forza ».

Nel secolo XIX Torino donò alla società cristiana un numero sì rilevante e distinto di sacerdoti santi, quale non si ebbe in nessun'altra epoca. Tra questi è il Cafasso, che splendette in ogni virtù, ma soprattutto si segnalò come formatore del Clero ed insigne maestro di costumi nella regione piemontese, che egli purgò dalle ultime reliquie della eresia giansenistica. Un singolare merito è poi da attribuirsi a Lui per essere stato guida provvidenziale e sicura di S. Giovanni Bosco, che trovò nel mite sacerdote del Convitto il padre benevolo, il valido patrono e il solido sostegno.

Tutta la sua vita, per un disegno singolare di Dio, risulta offerta generosamente alla cura più assidua nella formazione dei Sacerdoti ed insieme all'esercizio del ministero delle confessioni nelle forme più svariate e più generose, sino a creare intorno a lui vivente una fama di straordinaria efficacia e benevo-

lenza, che lo accompagnò fino alla santa morte avvenuta nel 1860.

Oggi tutta la Chiesa lo onora, ammira le sue virtù, invoca il suo patrocinio e lo addita ai Sacerdoti come nuovo esempio da seguire per adempiere con sempre maggior generosità la propria missione negli attuali difficili momenti.

Un triplice monito deriva dalla sua vita santa: monito alla pietà, alla povertà e alla generosità.

Monito alla pietà. L'esigenza più urgente nel Clero oggi è quella di una intensa vita interiore. Il male da affrontare è così vasto, ed è così bene organizzato e forte nei suoi assalti, che non può essere sopraffatto da spiriti mediocri, da Sacerdoti "comuni", così come una navigazione resa difficile da una burrasca esige nel capitano tale forza d'animo, tale fermezza di volontà, tale senso di responsabilità che sappia vincere la straordinarietà del pericolo. Soltanto se l'anima nostra sacerdotale sentirà vivamente gli interessi di Dio e della Chiesa e si nutrirà intensamente di un'intimità sincera e continua con Dio, sarà in grado di superare ogni timore, ogni calcolo pur di tutto impegnare per il bene dei fratelli in qualunque condizione sociale si trovino, qualunque bisogno spirituale possano esprimere, qualunque sia il sacrificio che richiede la loro conversione e l'incremento della loro vita spirituale.

S. Giuseppe Cafasso è la figura ideale di questo disinteresse, al quale il Papa invitava con parole forti tutti i Sacerdoti nel suo discorso ai Quaresimalisti di Roma nel marzo del 1946.

Senza questa stabile disposizione d'animo è impossibile convincere della nostra causa eminentemente spirituale uomini, che in tutti gli altri problemi guardano sempre l'utile e crederanno a noi soltanto quando ci presenteremo in quello spirito di povertà evangelica che assicura la conquista per noi e per gli altri della grazia di Dio e la realizzazione del suo regno.

Nell'attuale atmosfera di sete di giustizia sociale è necessario affrettarci per raggiungere questa meta di distacco, di indifferenza questo "stile di nullatenenti" col quale potremo essere ancor più efficacemente amici dei poveri, amici del popolo ed avere da parte loro quel consenso alla nostra parola e alla nostra opera che segnò il cammino di tutta la vita del grande Sacerdote torinese.

Monito alla generosità. Chi conosce la vita del Cafasso lo coglie, appunto perchè animato da un grande spirito di pietà e di povertà, pronto in ogni ora a tutte le richieste all'esterno e all'interno del Convitto. In particolare l'apostolato nelle car-

ceri, quanta pazienza richiedeva! quale dispendio di tempo! quale variazione di orari! E tutto per trovare l'occasione più propizia, il momento più favorevole per accostare anche una sola anima. Non ci si deve proprio più limitare ad aspettare le anime. Quando non vengono nel nostro orario, dobbiamo noi adattarci al loro e ciò sia per i gruppi come per i singoli. Non si formano le anime in serie. Il lavoro duraturo è quello fatto un po' per volta su ciascuna, nella comprensione del suo stato, nella dosata applicazione dei mezzi di salvezza e di santificazione, nella cura insistente contro lo scoraggiamento, contro lo sbandamento, contro l'illusione.

Il nostro periodico, nell'associarsi alle celebrazioni nazionali indette per onorare questa gloria del Clero di Torino e del Clero d'Italia, intende di fare opera doverosa richiamando tutti i sacerdoti, della nostra Patria a considerare questo Santo, a ricordare come le mete della santità non siano affatto estranee alla condizione e alla missione sacerdotale, a ridare fiducia nella tensione verso questa meta, affinché non si verifichi quanto ebbe a rammentare un giorno S. Giuseppe Cafasso con la sua finezza umoristica: « Oggi il primato della bontà è così abbassato, che un gesto appena appena non comune viene da noi giudicato atto eroico! ».

Sac. Don TIZIANO SCALZOTTO

Padre GEREMIA
Passionista

La scelta delle vocazioni

Vol. in-16 di pagine
XII-204, L. 230

Dirigere richieste e ordinazioni alla Società Editrice
"VITA E PENSIERO", - Milano - Piazza S. Ambrogio, 9